I vietnamiti confermano la loro disponibilità per una pace senza sopraffazioni

Le Duc Tho lascia Parigi per Hanoi ma tornerà «alla prima occasione»

«Molte cose difficili restano da regolare» dichiara il consigliere della delegazione nord-vietnamita - Due problemi fondamentali: il regime che deve preparare le elezioni a Saigon e gli aspetti militari della fase di transizione - Le Monde invita Nixon a esercitare una pressione su Thieu

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13

Ventiquattr'ore dopo la partenza di Kissinger, anche Le Duc Tho, ha lasciato Parigi verso Mezzogiorno in direzione di Hanoi, via Mosca e Pechino. Le Duc Tho ha respinto, sorridendo, le centinaia di domande che gli venivano poste, ma ha detto due cose: la prima è che «non ci sono problemi» riguardo al suo ritorno a Parigi, che avverrà «alla prima occasione» La seconda è che «molte cose difficili restano da regolare» Da queste rapide indicazioni sembra si possa dedurre che, se non altro, il pericolo di una rottura è scartato. D'altro canto, «se molte cose difficili restano da regolare» vuol dire che altre sono state regolate e che, insomma, per la prima volta in quattro anni di negoziati, la morsa dell'indifferenza americana che bloccava ogni prospettiva al negoziato è stata spezzata.

Ciò detto, quali potrebbero essere «le cose molto difficili», che il negoziato di questi giorni non è riuscito a superare?

La prima ci sembra il problema del regime che, a Saigon, dovrebbe preparare le elezioni generali e controllarne il democratico svolgimento. In pubblico e in privato Nixon non ha mai lasciato intendere di voler abbandonare il presidente fantoccio Van Thieu e questi, dal canto suo, proprio nelle ore in cui a Parigi si intesseva più fitto il dialogo, ha fatto capire di non essere disposto nè ad abbandonare il potere nè a dividerlo con la opposizione e tanto meno con i rappresentanti del GRP Anzi, Thieu ha detto che «bisogna uccidere tutti i comunisti fino all'ultimo prima di avere la pace», e che i membri della opposizione favorevoli ad un governo tripartito «non saranno lasciati in vita cinque minuti». Su questa strada non c'è accordo possibile: l'appoggio che Nixon continua a dare a Thieu è incompatibile con il regolamento politico del problema vietnamita. «Se gli americani vogliono arrivare ad una soluzione — scrive stasera *Le Monde* nel suo editoriale — prima o poi dovranno esercitare su Saigon una pressione almeno uguale a quella che essi tentano di esercitare su Hanoi».

Supposto poi che gli Stati Uniti abbiano finalmente accettato la posizione di Hanoi e del GRP, secondo cui una soluzione militare è inseparabile, da una soluzione politica, e quest'ultima ha la precedenza, e rinunciato ad esigere un «cessate il fuoco generale» come premessa per avviare un accordo politico, è da chiedersi come verranno regolate le questioni strettamente militari.

Non risulta che gli Stati Uniti abbiano rinunciato alla loro tesi propagandistica, secondo la quale il Sud è vittima di una aggressione del Nord, tanto è vero che ancora ieri il delegato degli Stati Uniti, Porter, esigeva che Hanoi fissasse una data limite per «il ritiro delle sue truppe» dal Vietnam del Sud. Anche qui è indispensabile una profonda evoluzione delle posizioni americane prima che si possa parlare di possibilità di accordo. E' necessario cioè che gli americani accettino di evacuare il paese da essi aggredito lasciando alle parti in presenza di regolare da sole le questioni militari. Pretendere, come fanno gli Stati Uniti, di mettere sullo stesso piano aggrediti e aggressori vuol dire rifiutare l'evidenza e bloccare ancora il negoziato Non sono certo gli Stati Uniti, che da otto anni conducono una guerra di conquista nel Vietnam del sud, a poter negare ai vietnamiti del Nord il diritto di aiutare con tutti i mezzi possibili i loro fratelli del Sud In realtà Nixon tenta ancora di mantenere in vita quella divisione del paese che gli accordi di Ginevra del 1954 riconoscevano essere provvisoria.

Queste con tutta probabilità, sono alcune delle «cose molto difficili che restano da regolare» e ce ne sono, evidentemente, molte altre. Il che ci dice che la pace, auspicata da tutti gli uomini di buona volontà, è ardentemente desiderata dal popolo vietnamita, è ancora lontana ma non ci impedisce di riconoscere che su questa strada, grazie alla perseveranza dei rappresentanti vietnamiti, al loro coraggio, alla loro volontà, di porre un termine alla guerra, qualche progresso è stato certamente compiuto.

Tutto sta a mettersi d'accordo anche sul senso e sul contenuto della parola «pace». Per i vietnamiti essa può significare soltanto libertà, indipendenza, diritto all'autodeterminazione, riunificazione del paese. La prova della buona volontà americana è qui: ma questa prova Nixon è ben lontano dall'averla data e dal volerla dare.

Augusto Pancaldi

VIETNAM DEL SUD — Gli abitanti di un villaggio a 22 miglia da Saigon piangono disperati sulle rovine delle loro case rase al suolo dall'aviazione americana. Nel villaggio si sono svolti in questi giorni combattimenti fra partigiani del GRP e truppe del fantoccio Thieu

Importante vittoria popolare nel Sud Vietnam

Conquistato dal FNL un campo trincerato nella zona di Kontum

Gli americani hanno ieri lanciato in bombardamenti a tappeto 150 superbombardieri B-52

SAIGON, 13

Le forze di liberazione del Sud Vietnam hanno ottenuto oggi una grande vittoria, con la conquista del campo trincerato di Ben Het, situato una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Kontum, sugli altipiani centrali, nella zona dove si incontrano le frontiere di Sud Vietnam, Laos e Cambogia. Il campo trincerato era tenuto da varie centinaia di uomini delle «forze speciali» di Saigon, ed era potentemente fortificato, dovendo costituire una specie di base avanzata dalla quale sorvegliare e minacciare le vie di comunicazione delle forze di liberazione.

L'attacco delle forze di liberazione era cominciato ieri con un martellamento di granate da mortaio e di razzi, che facevano saltare i depositi di munizioni della base, i magazzini viveri, e i pezzi di artiglieria dei quali essa era dotata. Caduta la notte, le forze di liberazione attaccavano direttamente il campo, nonostante il massiccio intervento dell'aviazione americana (compresi i B-52) che effettuavano oltre un centinaio di incursioni sganciando centinaia di tonnellate di bombe. In brevissimo tempo la base veniva conquistata. Secondo un bilancio diffuso a Saigon, la guarnigione avrebbe avuto una sessantina di morti e 150 feriti, e un numero imprecisato di dispersi, mentre altri 140 circa sarebbero riusciti a darsi alla fuga attraverso la giungla.

Ben Het era l'ultima posizione della quale i fantocci disponessero nella zona a nord di Kontum.

I nord-vietnamiti hanno anche annunciato che due navi da guerra americane hanno preso fuoco ieri dopo essere state colpite da batterie costiere. Le due unità stavano bombardando la regione costiera della provincia di Thanh Hoa.

Gli americani intanto hanno ulteriormente intensificato l'aggressione aerea contro le due parti del Vietnam, il Laos e la Cambogia. Nelle ultime 24 ore, secondo fonti americane, sono stati lanciati in bombardamenti a tappeto circa 150 B-52, i tre quarti della forza aerea strategica americana nell'Asia del Sud Est L'aviazione tattica è stata lanciata in ben 424 incursioni sulle due parti del Vietnam. Di queste incursioni, circa duecento sono state attuate sulla regione di Hanoi, fino a una quindicina di chilometri dalla capitale, in linea con l'intensificazione della aggressione terroristica culminata nei giorni scorsi con la distruzione della sede della Delegazione francese.

D'altra parte, si è appreso oggi che il comando americano a Saigon ha disposto che i B 52 intensifichino i bombardamenti a tappeto attorno alla stessa Saigon, per bloccare le «infiltrazioni» verso la capitale. Stanotte, dieci ondate di B 52 hanno sganciato centinaia di tonnellate di bombe attorno a Saigon. Il risultato di questi bombardamenti è la completa distruzione di quei villaggi e di quelle cittadine dai quali le guarnigioni dei fantocci sono state o vengono cacciate dalle forze di liberazione.

Un altro crimine è stato intanto annunciato oggi. La polizia militare del regime ha annunciato di avere ucciso quattro prigionieri detenuti sull'isola di Ohu Quoc — trasformata come Poulo Condor (Con Son) in un immenso campo di concentramento — «mentre tentavano di fuggire».

Hanno discusso dei negoziati di Parigi

RISERBO SUL COLLOQUIO FRA KISSINGER E NIXON

A Washington prevale l'impressione che «occorra ancora parecchio lavoro» per arrivare alla pace

WASHINGTON, 13

Il presidente Nixon si è incontrato oggi a pranzo con il consigliere Kissinger, rientrato ieri sera dai colloqui di Parigi con il rappresentante nord-vietnamita Le Duc Tho, durati quattro giorni.

Al pranzo erano presenti anche il segretario di stato Rogers (che per tre settimane, a New York, ha avuto colloqui con ministri degli esteri di 77 paesi) e il principale aiutante di Kissinger, il gen. Haig, che lo aveva accompagnato nella capitale francese.

Il riserbo sulle trattative fra americani e vietnamiti, come sull'odierno colloquio Nixon-Kissinger, è assoluto. Il portavoce della Casa Bianca, Ziegler, si è chiuso in un quasi totale mutismo, affermando che le due parti si sono impegnate a non commentare pubblicamente i negoziati. In risposta ad una domanda, Ziegler ha detto comunque che «nulla è mutato» circa i bombardamenti e il blocco con mine dei porti nord-vietnamiti. Ha aggiunto di non voler «contraddire» l'affermazione di Le Duc Tho, secondo cui esistono ancora molte questioni difficili da risolvere.

Alcune fonti diplomatiche americane affermano che, sebbene i problemi non risolti siano ancora numerosi, «è possibile per la prima volta nutrire un certo ottimismo sull'esito dei negoziati in un ragionevolmente prossimo futuro» perchè i vietnamiti avrebbero accettato (o sarebbero propensi ad accettare) la sostituzione di Thieu «con una forte personalità non comunista». Ma si tratta di illazioni.

A Washington prevale la convinzione che «occorra ancora parecchio lavoro» e che Kissinger debba fare ancora altri viaggi a Parigi e Saigon

In serata, l'ambasciatore sudvietnamita negli USA è partito per Saigon per «consultazioni urgenti» con il presidente Van Thieu.

Per quanto riguarda il recente bombardamento su Hanoi, il *Chicago Daily News* afferma oggi che esso è stato compiuto in seguito ad ordini segreti impartiti dal comitato dei capi di stato maggiore USA.

Con tali ordini, secondo il giornale, si dava il via ad una nuova «escalation» dell'offensiva aerea contro il Nord Vietnam, autorizzando attacchi anche di obiettivi che finora erano compresi fra quelli che non dovevano essere colpiti. Ieri, sempre secondo il giornale, è stato diramato un contrordine, con il quale sono stati reintrodotti limiti agli obiettivi da bombardare.

500 giovani italiani alla manifestazione di Parigi

Nuove adesioni alla manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita indetta per domani a Parigi dalla gioventù comunista e da altre sei organizzazioni giovanili vengono registrate in Italia. I giovani italiani che si recheranno a Parigi sono più di cinquecento. Molte delegazioni sono formate su base unitaria.

Ieri è stata segnalata l'adesione del Comitato degli americani in Italia contro la guerra. «Gli studenti e i cittadini americani in Italia che si oppongono alla guerra in Indocina — è detto in un comunicato — esprimono la loro piena adesione a questa grande manifestazione di solidarietà dei giovani europei con l'eroica lotta dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia.

«Essi denunciano fermamente gli atti di aggressione continuata commessi dal loro governo e chiamano i giovani democratici di tutto il mondo a lottare per costringere il governo Nixon a porre fine al genocidio, a ritirarsi dal Vietnam e a riconoscere il diritto dei popoli indocinesi alla libertà e alla autodeterminazione».

Ulster: ucciso un poliziotto dai soldati britannici

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13

Ieri notte, un oscuro episodio ha ulteriormente complicato la tesa situazione di Belfast, dove si registra una recrudescenza della violenza protestante: una Volkswagen gialla, con a bordo due individui, percorreva a velocità il centro cittadino. Le sentinelle intimavano l'alt presso Castele Street ma il veicolo continuava nella sua corsa. 50 metri più lontano, due soldati cercavano di sbarrare il passo all'auto, ma questa accelerava, minacciando di travolgerli. Altri militari gettavano allora una barriera in mezzo alla strada ma senza successo. Gli uomini in uniforme, sparavano quindi quattro colpi che raggiungevano il conducente al collo e al petto, uccidendolo all'istante. Il passeggero (che era rimasto illeso) riusciva finalmente a fermare la vettura

L'identità dei due provocava stupore e apriva una serie di congetture tuttora senza risposta: il morto è un agente nord-irlandese (figlio di un alto funzionario di PS), il suo compagno di avventura era un soldato in borghese: entrambi dipendevano dallo stesso commissariato di polizia. Si è trattato di un errore madornale dietro il quale si cela qualche cosa di più ambiguo? Oppure i due erano ubriachi? Le fonti ufficiali dicono che i due erano in libera uscita e negano che si trattasse di una di quelle pattuglie fantasma inviate nottetempo per la città con compiti «controterroristici» non meglio precisati. Come abbiamo avuto occasione di dire altre volte, c'è ormai tutta una casistica (misteriose esplosioni, inspiegabili assassinii, sparatorie improvvise) che getta una luce preoccupante sulla presunta attività dei servizi segreti inglesi.

Antonio Bronda

Protesta per i fitti agrari

(Dalla prima pagina)

della mezzadria e della colonia.

«Inoltre, si affida l'applicazione di questo meccanismo capestro per i contadini e per l'impresa a strumenti burocratici e autoritari, esautorando, con una scelta antidemocratica, le assemblee e le giunte regionali.

«Le decisioni del governo — prosegue il documento della CGIL — qualora fossero adottate dal Parlamento, rappresenterebbero il consolidamento di una politica a sostegno pressoché esclusivo della rendita parassitaria, lo scoraggiamento, in antitesi anche agli orientamenti comunitari, dell'impresa agraria, la liquidazione di ogni prospettiva di sviluppo dell'impresa contadina singola e associata, aggravando così i fenomeni d'esodo e di crisi nelle campagne».

Le conseguenze di tale politica — continua la nota — sarebbero pagate duramente dai lavoratori in termini di aumento della disoccupazione e di rincaro dei prezzi: perciò la segreteria della CGIL «ritiene più che mai necessario lo sviluppo delle lotte comuni dei contadini e degli operai».

L'Alleanza nazionale dei contadini, le ACLI e l'UCI, da parte loro, rinnovando l'appello per la grande manifestazione unitaria del 25 ottobre a Roma contro la proprietà assenteista e contro il governo che ne difende gli interessi, esprimono in un comunicato comune «la più viva preoccupazione e la netta opposizione al progetto governativo sugli affitti agrari» che, prosegue la nota «tende ad annullare il contenuto della riforma del 1971 relativamente al meccanismo per la determinazione del canone di affitto».

Ancora una volta, quindi gli interessi dell'agricoltura italiana «vengono sacrificati sull'altare dei più retrivi interessi della proprietà fondiaria assenteista». Entrando nel merito delle proposte governative, la nota osserva che l'aumento del coefficiente massimo fino a 75 volte il reddito dominicale potrebbe portare, in alcune province e regioni, i canoni di affitto fino a quote di 600 mila lire per ettaro.

Quanto al correttivo di cui ha parlato il ministro Natali, per contenere i nuovi canoni a livelli non superiori all'80 per cento di quelli precedenti alla riforma, esso sarebbe vanificato — afferma il documento delle tre organizzazioni — «dalla introduzione della scala mobile a favore della rendita fondiaria, che prevede la rivalutazione biennale dei canoni di affitto».

Anche il Comitato direttivo della Federmezzadri, in un suo documento, annunciando la sua adesione alla manifestazione del 25 ottobre, denuncia la politica del grande padronato e di quello agrario in particolare «tesa a difendere posizioni di profitto, di rendita e di potere», mentre «il governo Andreotti riconferma non solo l'incapacità, ma la mancanza di volontà politica di dare una risposta positiva alle richieste dei lavoratori e alle esigenze del paese».

Il presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbuggiani ha espresso, in una dichiarazione, la vibrata protesta per le decisioni del Consiglio dei ministri. Gabbuggiani ha rilevato come nel nuovo testo approvato dal governo si raddoppino addirittura i canoni di affittanza e come non si accenni, neppure di sfuggita, al necessario collegamento tra la proposta di legge sui fondi rustici e la trasformazione della mezzadria in affitto.

Contemporaneamente — ha rilevato Gabbuggiani — la maggioranza governativa della Commissione bilancio della Camera, con l'aiuto dei missini, nonostante il voto favorevole della Commissione agricoltura, ha bloccato lo stanziamento di 300 miliardi da destinare alle Regioni per finanziamenti pubblici in agricolfura, sulla base della proposta di legge presentata dal Consiglio regionale toscano e da altre regioni. Si aggiunga a questo l'intenzione, affidata a documenti governativi, di sottrarre al demanio forestale delle regioni cospicue aliquote di proprietà demaniale, per avere un quadro che testimonia la portata dell'involuzione a destra che si registra nell'attuale momento politico.

Una protesta è stata espressa anche in Consiglio regionale, attraverso una dichiarazione del compagno Riccardo Degli Innocenti, presidente della seconda Commissione consiliare che si occupa appunto degli affari dell'agricoltura.

«Non soddisfacente» viene definito il progetto di legge governativo in materia di fitti rustici in una dichiarazione del segretario generale della Federcoltivatori CISL, Gaetano Lugli, il quale afferma che la sua organizzazione si riserva «di intervenire prima che esso passi in discussione al Parlamento». Il problema — ha affermato ancora Lugli — resta sul tappeto «fino a quando non avremo raggiunto attraverso l'affitto il superamento della mezzadria e della colonia. Questo problema resta aperto e non può certo essere risolto con l'attuale disegno di legge».

Il segretario confederale della CISL, Marcone, ha dichiarato che il disegno di legge del governo (dopo «l'attuale disegno di legge» e prima di «una dichiarazione contraddittoria») «va ben oltre l'obiettivo di tener conto della sentenza della Corte costituzionale, e comporterebbe inevitabilmente un notevole aggravio degli oneri per i fittavoli in conseguenza del sensibile aumento dei coefficienti e dalle periodiche revisioni legate all'aumento del costo della vita ed affidate a commissioni tecniche provinciali avulse dagli organismi politici regionali cui spetta la definizione delle linee programmatiche di sviluppo».

Una dichiarazione contraddittoria è stata resa dal segretario generale della UIMEC (la Federazione dei mezzadri aderente alla UIL). Dopo aver affermato che l'organizzazione non parteciperà alla manifestazione del 25 ottobre, con la falsa argomentazione che non si deve dare l'impressione che «le sentenze della più alta magistratura della Repubblica possano essere oggetto di manifestazioni di piazza», critica invece nel merito il progetto di legge governativo. Si contesta in particolare che siano le commissioni tecniche, organismi politicamente non responsabili, a determinare i canoni e non, come vuole la Costituzione, i consigli regionali; inoltre, ci si pronuncia a sfavore dei criteri per l'aggiornamento dei canoni di affitto.

Significativo il commento della Confagricoltura che, dopo aver definito il progetto governativo sui fondi rustici «un passo avanti per una razionale normalizzazione legislativa», esprime, in nome evidentemente degli agrari capitalisti, «perplessità non lievi» sulle «discriminazioni» che verrebbero introdotte nel progetto tra affittuari coltivatori diretti e affittuari imprenditori conduttori (gli agrari capitalisti, cioè): si vorrebbe, evidentemente, una marcatura ancora più reazionaria della legge.

Piena soddisfazione per il nuovo progetto di legge, infine, viene espressa dai liberali, oppositori conseguenti della riforma approvata nel '71, in nome della rendita fondiaria e degli interessi della grande proprietà assenteista che il nuovo testo invece tutela largamente.

La dichiarazione di Macaluso

(Dalla prima pagina)

Commissione bilancio della Camera si tentava da parte del governo e della sua maggioranza, con l'appoggio dei fascisti, di insabbiare la proposta di legge della Regione Toscana per il finanziamento dell'agricoltura attraverso le regioni.

Contro questi propositi i comunisti si batteranno con energia nel Parlamento e nel paese. Il giudizio espresso dal PSI è analogo al nostro. Le forze democratiche cattoliche non possono in questa occasione non fare sentire la loro voce. Vogliamo sperare che la Coldiretti non si associ "per solidarietà politica" col governo come fece per le pensioni.

La linea di questo progetto è indicativa non solo per gli affittuari, ma per i mezzadri e per i coloni che chiedono di trasformare i loro contratti in affitto. E' indicativa per i piccoli concedenti sulla cui sorte la destra esterna ed interna dc fece tanto chiasso durante le elezioni e oggi invece si tace. E' indicativa anche per quei dirigenti della CISL che vogliono accreditare una presunta "disponibilità" del governo a trattare con i sindacati. Il governo non ha tenuto in nessun conto l'opinione delle organizzazioni contadine e dei sindacati, ha tenuto invece in gran conto gli interessi degli agrari assenteisti e della destra».

La FIAT aumenta il prezzo delle auto «128»

La direzione della FIAT ha annunciato un «ritocco», naturalmente in aumento, al prezzo delle auto della serie «128». Il rincaro è giustificato col pretesto di alcune modifiche. Si rileva che del modello sono state vendute 1.200.000 unità, con una produzione di oltre duemila al giorno: la lunga e fortunata serie produttiva che ha senza dubbio diminuito i costi unitari, viene utilizzata dal monopolio per attuare un rincaro.

Il primo commento sovietico alla cessione dell'isola agli USA

Pravda: la base alla Maddalena inasprisce la situazione europea

L'operazione, compiuta da Washington e dal governo italiano, è oggettivamente in contrasto con le tendenze distensive — Confermata la volontà del Pentagono di estendere la rete dei punti d'appoggio sul territorio italiano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

Commentando la cessione da parte italiana agli Stati Uniti dell'isola della Maddalena per l'installazione di una base per sommergibili atomici, la *Pravda* rileva stamane che «i progetti e i piani dei circoli militaristi degli USA e degli altri maneggioni della NATO nel bacino del Mediterraneo, creano nuove complicazioni e nuovi inasprimenti della situazione internazionale».

Il commento odierno della *Pravda* è la prima reazione diretta sovietica all'accordo concluso dal governo italiano con Washington sulla Maddalena. Tra gli osservatori a Mosca le prime notizie sulla cessione dell'isola erano state accolte con sorpresa. In particolare si era sottolineato che l'operazione, riportando nella politica estera italiana la linea di totale soggezione alle forze più arretrate dell'atlantismo, si poneva oggettivamente in contrasto con le nuove tendenze distensive in Europa e nel mondo e rendeva più difficile l'affermazione dei principii della coesistenza pacifica anche nel Mediterraneo.

La posizione dell'Unione Sovietica sul possibile futuro del bacino mediterraneo fu affermata con chiarezza da Leonid Breznev un anno e mezzo fa al 24. congresso del PCUS L'Unione Sovietica, egli disse, «è pronta a partecipare insieme alle altre potenze, membri permanenti del Consiglio di sicurezza, alla creazione di garanzie internazionali della sistemazione politica nel Medio oriente. Un volta raggiunta questa sistemazione, potrebbero essere esaminati, secondo il nostro parere, ulteriori passi volti ad assicurare una distensione militare in questa regione e, in particolare, a trasformare il Mediterraneo in un mare di pace e di collaborazione amichevole».

Il problema del Mediterraneo, d'altra parte, non può essere isolato dalla situazione europea in generale. Tutti i paesi del Mediterraneo — scrivevano nel febbraio di questo anno le *Isvestia* — sono interessati al trionfo, in questa zona, dei principii della coesistenza pacifica. E' questo precisamente l'obbiettivo dell'Unione Sovietica. Non ci sono dubbi che la posizione dell'URSS nelle questioni del Mediterraneo crea condizioni altresì favorevoli per una soluzione positiva di problemi internazionali più larghi. Si tratta, precisava l'organo del governo sovietico, in primo luogo della sicurezza europea, della cooperazione tra gli Stati d'Europa dell'est e dell'ovest. Viceversa, i successi riportati nella distensione europea possono esercitare una influenza positiva sullo stato delle cose nel bacino del Mediterraneo. E' appunto in questo contesto più generale che la *Pravda* commenta oggi la creazione della nuova base navale americana in territorio italiano.

«La decisione della NATO di formare nel bacino mediterraneo una flotta speciale — scrive il commentatore Wladimir Ermakov — il trasferimento di una parte notevole delle navi americane nel porto greco del Pireo, le manovre militari in prossimità della frontiera dei paesi socialisti e l'attuale notizia sulla organizzazione di una base alla Maddalena, tutto ciò prova che i nemici della distensione in Europa non hanno deposto le armi».

«Né queste azioni — aggiunge l'organo centrale del PCUS — possono essere separate dalle attività aggressive di Israele, alle cui spalle si trovano circoli americani influenti. Sono azioni che creano nel Mediterraneo una situazione esplosiva».

La prima parte del commento, pur senza nominare espressamente il governo Andreotti, afferma che quanto sta avvenendo alla Maddalena «ha confermato la persistenza degli sforzi del Pentagono» per cercare di estendere «la rete dei suoi punti di appoggio sul territorio italiano e soprattutto in Sardegna e sulle isole adiacenti le quali vengono considerate da Washington una posizione strategicamente importante nel bacino del Mediterraneo».

Romolo Caccavale

Un centinaio di arabi arrestati

Bomba esplosa presso Tel Aviv

Il giornale del Cairo "Al Ahram" auspica «una nuova pagina nella nostra amicizia con l'URSS»

TEL AVIV, 13

Una bomba è esplosa oggi sull'ingresso d'una banca israeliana a Natania, località balneare situata a poco più di trenta chilometri da Tel Aviv. Qualche danno, nessuna vittima. L'attentato — effettuato con un ordigno contenente mezzo chilo di esplosivo — è il secondo compiuto in Israele nel giro di due settimane. La polizia ha circondato l'edificio arrestando tutti gli arabi che si trovavano all'interno o nei pressi di esso. La prima «retata» ha portato in carcere un centinaio di cittadini arabi: uno di essi presentava ferite al capo provocate, a quanto sembra, dalle percosse di un gruppo di ebrei che l'avevano aggredito.

Le autorità militari israeliane hanno detto che negli ultimi tre mesi l'attività dei guerriglieri palestinesi è aumentata.

IL CAIRO, 13

Il direttore dell'ufficioso «Al Ahram», Hassenein Heykal, scrive oggi nel suo editoriale che l'Egitto deve al più presto riportare alla normalità le sue relazioni con l'URSS, altrimenti, dice «i nostri obiettivi strategici» non potranno essere raggiunti. Il recente deterioramento di tali rapporti è giudicato da Heykal una conseguenza delle manovre politiche degli Stati Uniti nel Medio Oriente. Tali manovre tendono a indurre l'Egitto «ad accettare negoziati diretti» con Israele oppure a farlo «entrare irragionevolmente in battaglia senza essere pronto». Egli dice quindi: «Per far fallire il piano americano noi dovremmo aprire una nuova pagina nella nostra amicizia con l'Unione Sovietica, basata su una profonda comprensione dei reciproci interessi».

Dopo le dichiarazioni attribuite a Ciu En-lai

Il «Quotidiano del Popolo» precisa il problema della successione a Mao

PECHINO, 13.

Il *Quotidiano del popolo* dedica oggi una pagina intera al problema della successione dei massimi dirigenti del partito e del governo cinesi, questione che era stata oggetto di articoli di giornalisti americani i quali ne avevano parlato con il premier Ciu En lai. Secondo il giornale il problema non è stato ancora posto. «Hanno un modo di pensare sbagliato — scrive — coloro che ritengono che gli uomini che possono essere formati e selezionati siano già entrati a far parte del gruppo dirigente... e che per conseguenza il compito di formare i successori sia già a buon punto» Il giornale sottolinea che «dopo la grande rivoluzione culturale proletaria» il PC cinese «ha formato e messo alla prova un gran numero di forze nascenti, molte delle quali sono già rappresentate nei gruppi dirigenti a diversi livelli», Ma, aggiunge il giornale, «appartenere al gruppo dirigente non s'ignifica che una persona abbia già completamente riformato la sua concezione del mondo Anche i compagni la cui coscienza è relativamente elevata hanno bisogno di trasformare il loro pensiero attraverso la lotta»

Il *Quotidiano del popolo* aggiunge che «per scegliere i successori bisogna osservare le personalità dirigenti durante lotte di lunga durata».

Come si ricorderà i giornalisti americani avevano attribuito a Ciu En lai alcune frasi sul problema e, fra l'altro, anche il nome di uno dei probabili successori, Yao Wenyan, un giovane dirigente del PC cinese ai cui articoli apparsi sulla stampa di Scianghai si fa comunemente risalire all'avvio della rivoluzione culturale.

Il giornale definisce infine l'obiettivo cui deve tendere la formazione dei quadri dirigenti: «perseguimento della causa di cui i rivoluzionari della vecchia generazione sono stati pionieri, mantenimento tra le mani dei rivoluzionari proletari della direzione del partito e dello Stato, affinché le future generazioni restino sempre sulla via del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse tung e per impedire che il partito e lo Stato cambino colore».

La visita del ministro degli Esteri di Bonn, Scheel, volge ormai al termine. Il ministro ripartirà domani per la RFT. Nel corso di un banchetto d'addio Scheel ha detto che l'allacciamento delle relazioni diplomatiche fra Cina e RFT costituisce per il governo di Bonn una ulteriore tappa nella politica da esso seguita su scala mondiale. Un trattato commerciale fra Bonn e Pechino potrebbe essere firmato entro la fine dell'anno. Ieri sera Ciu En-lai aveva detto che Pechino appoggerà l'ingresso dei due Stati tedeschi all'ONU.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19